

ROMANELLO S., *L'identità dei credenti in Cristo secondo Paolo* (La Bibbia nella storia 22), EDB, Bologna 2011, pp. 240, € 22,00.

Nonostante il carattere occasionato delle lettere, il pensiero di Paolo, seppur frammentario e non organizzato organicamente (ma mai fluttuante o men che meno incoerente!), ha un perno fermissimo nel mistero pasquale di Cristo Gesù. Questo si può evincere con la riflessione esegetico-teologica sui testi e non con il puro ausilio delle scienze sociali (antropologia sociale, storia sociale ecc.). Il dono assolutamente gratuito che il Padre fa del suo Figlio porta la redenzione, la giustificazione, la riconciliazione agli uomini che vi aderiscono con la fede. La dottrina paolina della salvezza enuclea anche i risvolti esistenziali della soteriologia espressi dapprima con categorie tratte dal campo economico, commerciale e giuridico o espresse con preposizioni grammaticali che evidenziano la *pro*-esistenza di Cristo. Paolo usa anche formule di stampo maggiormente partecipazionistico. I credenti in Cristo sono in

lui, con lui, partecipano per grazia al suo statuto di Figlio, sono resi figli nel Figlio per opera dello Spirito Santo. Il grande dono della Legge, pur con i suoi innegabili vantaggi gnoseologici e diagnostici, non può assicurare il buon rapporto con Dio, filiale, e verrà assunto nel mistero di Cristo nelle parti che anticipano profeticamente e testimonialmente la sua opera salvifica, mentre altri elementi più periferici possono esser caduchi. Cristo è *il fine e la fine* della Legge. Il credente in Cristo vive una vita filiale, e le categorie partecipazionistiche di Paolo sono le più onnicomprehensive nell'esprimere la sua soteriologia cristologica. L'agguerrito paolinista udinese raccoglie in quest'ottimo volume i suoi ultimi studi sui punti più impegnativi, ma decisivi, del pensiero dell'Apostolo delle genti. Ne raccomandiamo vivamente la lettura agli studenti di teologia, ai partecipanti alle sessioni di studio su Paolo, a tutti coloro che *per impegno ministeriale liberamente assunto sono chiamati a conoscere e ad annunciare* il pensiero paolino, spesso bistrattato nella liturgia e non ben conosciuto a causa della sua evidente complessità. Paolo è il primo ad aver enucleato le implicanze del mistero di Cristo e a lui dobbiamo la più profonda ermeneutica della parola e della prassi del nostro Redentore, sublimato nel mistero della sua pasqua. (RM)